



Il sociale si fa impresa

L'ESPERTO RISPONDE

Questa sezione è dedicata alle domande più frequenti (FAQ) arrivate all'organismo intermediario. La scelta di pubblicarle anche sulla Newsletter scaturisce dalla necessità di condividere nella maniera più ampia possibile le perplessità, i dubbi e le relative soluzioni. Spesso nelle risposte compaiono dei rinvii a materiali informativi (es. manuale di gestione) che è possibile consultare e scaricare dall'apposito sito: www.ilsocialesifaimpresa.it.

Costi ammissibili: le spese generali

E' innanzitutto importante ricordare che le spese di gestione devono essere congrue con il progetto. Con questo si intende che devono essere proporzionate all'importo complessivo di spesa, secondo i parametri previsti dal bando e dal manuale di gestione per i destinatari finali. Inoltre, le spese devono essere logicamente riconducibili alle attività del progetto.

Nello specifico, sono ammissibili quali spese generali i costi indiretti legati all'attività cofinanziata, a condizione che siano basati su costi effettivi e che vengano imputati, con calcolo pro-rata, secondo un metodo equo e corretto debitamente giustificato. Il calcolo di tali costi deve essere effettuato (ed è verificato) sulla base dei relativi documenti di spesa. Assumono particolare rilevanza le seguenti spese: immobili; manutenzione; riscaldamento; energia elettrica; spese telefoniche; spese postali; cancelleria per la segreteria; perizie tecniche; assicurazione; imposte, tasse ed oneri (escluso IRES); fidejussione; spese per la costituzione di ATS; revisore contabile; altro.

1. Immobili e costi annessi:
Uno degli aspetti più problematici è rappresentato dai costi sostenuti relativamente a immobili utilizzati a vario titolo durante l'esecuzione del progetto. In generale, sono ammissibili i costi riferiti alle seguenti voci:

Affitto. sono ammissibili i costi di affitto riferiti alla spesa per il canone dei locali limitatamente al periodo di svolgimento del progetto; analogamente la spesa può essere calcolata frazionando il costo annuo per il periodo di utilizzo e tenendo conto della superficie utilizzata;

Ammortamento. gli immobili di proprietà sono ritenuti costi ammissibili le quote di ammortamento normale, determinate sulla base di quanto previsto dall'art.67 del D.P.R. 22 dicembre 1986 n.917 e calcolate sulla base dei coefficienti delle tabelle approvate con D.M.d.F. 31 dicembre 1988; **Manutenzione ordinaria e pulizie:** sono ammissibili i costi riferiti alle spese necessarie per la manutenzione ordinaria

dei locali, per il mantenimento delle regole di igiene, qualora non siano già previste nel contratto di affitto. Tale attività possono essere prestate da personale interno od esterno;

Assicurazioni: sono ammissibili i costi riferiti alle spese per garantire la copertura assicurativa dei locali e delle attrezzature utilizzate. I relativi costi, risultanti da un apposito contratto, saranno imputati per una quota parte, sempre che il contratto non sia stato stipulato per la sola attinenza al progetto;

Utenze: sono ammissibili i costi riferiti alle spese sostenute per il consumo di energia elettrica, forza motrice, gas e acqua inerenti lo svolgimento delle attività in ragione del reale consumo; sono altresì ammissibili i costi riferiti alle spese telefoniche; qualora non vi sia una linea attivata appositamente, il costo deve essere congruente alle attività svolte dal destinatario finale nell'ambito del progetto;

Altre utenze: sono ammissibili inoltre i costi riferiti alla quota imputabile sostenuta per il riscaldamento e/o il condizionamento degli immobili sede del progetto.

2. Cancelleria
Le spese relative alla cancelleria riguardano, essenzialmente, gli acquisti sostenuti dagli uffici amministrativi e contabili limitatamente alle operazioni necessarie alla gestione del progetto. In generale, sono ammissibili i costi riferiti alle forniture per uffici, ovvero i costi riferiti all'acquisto di materiali di cancelleria utilizzato per l'amministrazione del progetto e tra questi:

- Imposte, tasse e oneri (escluso IRES)
- Spese per la fidejussione bancaria o assicurativa
- Spese per la certificazione del rendiconto fino ad un massimo di € 200
- Spese di viaggio

Le spese di viaggio, poi, sono ammissibili solo alle seguenti condizioni e per l'utilizzo dei seguenti mezzi: aereo, quando la sede del corso disti non meno di 300 km dalla località di residenza; treno in 1^a classe, nel caso la località da raggiungere disti non meno di 300 km dalla località di

residenza, è ammesso l'utilizzo di un posto letto in compartimento anche singolo; mezzo pubblico; mezzo privato. Nel caso dell'uso di un automezzo privato, viene riconosciuta un'indennità pari ad 1/5 del costo di un litro di benzina (prezzo vigente) per ogni chilometro di percorrenza. Le spese di taxi sono ammesse esclusivamente nel caso di reale e documentata impossibilità a raggiungere agevolmente e tempestivamente la sede dell'attività didattica. La circostanza deve essere di assoluta eccezionalità. Con riferimento al personale interno, le regole sopradette sono applicabili solo nel caso di partecipazione alle attività progettuali svolte al di fuori della sede abituale di lavoro.

3. Spese di vitto e alloggio
Il rimborso delle spese sostenute per il vitto è riconosciuto ammissibile solo se relativo allo svolgimento delle attività progettuali. Per gli addetti interni all'ente o all'organismo del terzo settore, la suddetta regola vale solo nel caso di partecipazione ad attività svolte al di fuori della sede di lavoro. I costi sono rimborsati entro il seguente massimale e con le seguenti modalità: euro 25,00 a pasto. In caso di residenzialità si ha diritto al rimborso di 2 pasti al giorno.

Per quanto attiene le spese di alloggio sostenute durante lo svolgimento delle attività previste da progetto, il massimale è riferito a strutture alberghiere di categoria massima 3 stelle. I costi di alloggio sono riconosciuti solo in casi particolari e adeguatamente motivati, e limitatamente al periodo strettamente legato all'attività prestata. Per gli addetti interni dette regole valgono solo nel caso di partecipazione ad attività svolte al di fuori della sede di lavoro.

4. Formazione
Per le spese di formazione, occorre un'attenta consultazione del manuale di gestione. In generale, sono ammissibili le spese sostenute per l'acquisto di attività di formazione. Gli enti di formazione che erogano il servizio devono essere accreditati dalla Regione Campania. Il massimale di costo ora/allievo è di euro 14.



Il sociale si fa impresa

EDITORIALE

NUMERO 14

SOMMARIO



Editoriale
p. 1



I progetti finanziati al primo giro di boa
p. 2



L'iniziativa comunitaria Equal per l'inclusione sociale
p. 2



L'esperto risponde
p. 4



Regione Campania



Fondo Sociale Europeo

L'ultimo trimestre dell'anno si prospetta particolarmente intenso e ricco di iniziative. Se la Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi in Campania è entrata nella prima fase di monitoraggio, a Bruxelles si discute dei risultati dei progetti Equal con l'Italia in prima fila per le iniziative che cercano di conferire innovazione al Terzo settore. Dal rapporto di monitoraggio del progetto Equal (II fase) presentato nel marzo di quest'anno, emergono dati interessanti relativi all'Italia. Innanzitutto, non dappertutto appare diffusa la consapevolezza dell'importanza delle partnership e delle reti. Mentre le Regioni del Nord si attrezzano attivando strategie che riducono i soggetti della partnership e allargano la rete, il Centro-Sud sconta ancora un certo ritardo, probabilmente imputabile all'eccessivo spontaneismo delle relazioni tra soggetti e enti che ha difficoltà a diventare risorsa di sistema. Non a caso, mentre al Nord lo strumento dei Protocolli di rete è estremamente utilizzato, minore è la sua diffusione nel resto dell'Italia.

Diffusa è invece la consapevolezza sull'importanza della formazione e, ancora più, dell'orientamento. Come l'apprendimento, anche l'orientamento deve accompagnare i processi decisionali dell'individuo per tutto l'arco della vita. Al momento, tuttavia, si nota ancora una scarsa propensione alla trasferibilità e alla sperimentazione delle iniziative che hanno già ottenuto un successo. Lo stesso svolgimento delle attività procede con una certa lentezza. La Lombardia è la Regione che avanza con maggiore velocità nell'implementazione delle attività progettuali, le altre si segnalano invece per lentezze imputabili largamente alla contraddittorietà dei processi decisionali e alla complessità delle procedure amministrative. Avviandoci alla

conclusione del 2006, dunque, il quadro che emerge è in chiaroscuro. Nonostante ciò, è forse possibile trarre qualche segnale di ottimismo. In particolare, spicca l'interesse per il contributo che l'economia sociale può dare allo sviluppo e alla crescita economici. Si diffonde insomma la coscienza che l'economia sociale rappresenti oggi una delle leve per lo sviluppo delle società a capitalismo avanzato. Resta tuttavia il problema che, sul fronte nazionale, le risorse destinate al welfare rimangano modeste e, contemporaneamente, siano le prime ad essere ridimensionate ad ogni allarme lanciato in materia di bilancio e risorse finanziarie. La contraddizione, per certi aspetti, è solo apparente. Sullo scenario nazionale si contrappongono infatti due linee di pensiero. La prima individua nella spesa sociale esclusivamente una sottrazione di risorse che potrebbero invece essere impiegate per lo sviluppo e la crescita economici senza alcun riguardo se tale processo comporti o meno una redistribuzione equa delle risorse. La seconda linea di pensiero, viceversa, assume l'economia sociale come ingranaggio fondamentale per la crescita e la ripresa di un paese che, appena pochi mesi fa, ha toccato la soglia psicologica della recessione tecnica, con un tasso di crescita economica negativo. Tra i fautori dell'economia sociale, tuttavia, mancano ancora le visioni organiche e le strategie di lungo periodo. Nel mezzo si collocano gli operatori dell'economia sociale, che scontano il fronteggiarsi di questi due diversi schieramenti e il determinarsi di frizioni più o meno intense nelle varie Regioni. In ogni caso, i progetti avviati e i risultati ottenuti dimostrano che si continua a marciare verso una sempre maggiore integrazione tra economia sociale e politiche economiche.

NOTIZIE DAL PROGETTO

I PROGETTI FINANZIATI AL PRIMO GIRO DI BOA

La prima rilevazione di monitoraggio è stata condotta a partire dal momento in cui tutti i progetti finanziati hanno raggiunto il 3 mese di realizzazione, ovvero a partire dalla fine del mese di settembre 2006. Nella lettura dei primi risultati, dunque, è necessario tenere conto che, gli organismi beneficiari, per la prima volta hanno adoperato i format messi a punto dall'unità di monitoraggio dell'ATI Inter/Azione. In effetti, in alcuni casi l'Organismo Intermediario è intervenuto per aiutare gli enti del terzo settore nell'espletamento del monitoraggio. La risposta dei beneficiari al meccanismo di monitoraggio predisposto ha evidenziato che una parte significativa degli enti beneficiari (circa il 60%) è stata in grado di compilare e restituire, entro il termine, indicato il questionario debitamente compilato. Nei casi rimanenti, il questionario è stato restituito con notevole ritardo e gli enti beneficiari hanno necessitato di assistenza da parte dell'Unità di Monitoraggio. Tale risultato, in effetti, era ampiamente prevedibile considerando l'eterogeneità dei soggetti del Terzo Settore beneficiari dei finanziamenti. Non tutti, infatti, presentano medesime esperienze o annoverano al proprio interno risorse umane con competenze gestionali adeguate. In questo senso, l'azione di monitoraggio può risultare utile agli stessi beneficiari per migliorare le proprie capacità manageriali e mutuare processi utili a migliorare la qualità dei servizi. I progetti ammessi a finanziamento sono 250, di cui 71 a valere sull'Azione 1, 27 sull'Azione 2, 146 sull'Azione 3 e 6 sull'Azione 4. Gli enti del Terzo Settore, dunque, hanno manifestato una propensione maggiore per le azioni destinate a sostenere il consolidamento delle proprie attività e la formazione legata all'inserimento lavorativo (Azioni 1 e 3) piuttosto che non per le azioni volte alla creazione di nuove cooperative sociali (Azione 2).

Significativa è anche la ripartizione dei progetti per provincia e per tipologia d'azione: nella provincia di Napoli si concentrano infatti il 57,2% dei progetti finanziati. Seguono le province di Salerno con il 20,4%, Avellino con il 9,2%, Caserta con l'8% e Benevento con il 5,2%. Questi dati rispecchiano sostanzialmente le caratteristiche di distribuzione territoriale degli organismi del Terzo Settore, che risultano numericamente più significativi proprio nelle province di Napoli e Salerno. Per quanto attiene l'analisi dei progetti per provincia e per Azione, emerge che:

- Nella provincia di Caserta i progetti relativi alla creazione di nuove cooperative sociali e all'autoimpiego (Azione 2) sono più numerosi di quelli volti al consolidamento di enti esistenti (Azione 1). In questa provincia, quindi, il progetto *Il sociale si fa impresa* sembrerebbe avere intercettato la propensione alla nascita di nuove cooperative sociali. Un dato assai significativo, perché è il segnale di un processo di ampliamento del Terzo Settore che nella provincia casertana risulta essere più vitale, rispetto ad altri contesti campani.
- Nella provincia di Napoli si concentrano la quasi totalità (5 su 6) dei progetti che sostengono i processi di *spin off* (Azione 4).
- Nelle province rimanenti un peso determinante è assunto dai progetti volti al consolidamento e miglioramento della qualità dei servizi erogati (Azione 1) o all'inserimento occupazionale dei soggetti svantaggiati (Azione 3).

Per quanto riguarda gli enti beneficiari dei Sussidi, le cooperative sociali di tipo A realizzano circa il 50% del totale dei progetti delle azioni 1 e 3. I progetti dell'Azione 4 sono invece realizzati esclusivamente da cooperative sociali di tipo B e da associazioni/onlus. Le cooperative sociali di tipo B, inoltre, esprimono un interesse quasi esclusivo per l'Azione volta all'inserimento di

soggetti svantaggiati (Azione 3), mentre non dimostrano particolare interesse per le opportunità di consolidamento e formazione interna (Azione 1). Se la preferenza per l'Azione 3 è facilmente spiegata dalla vocazione delle cooperative sociali di tipo B, che operano proprio per l'inserimento dei soggetti svantaggiati, meno comprensibile appare lo scarso interesse al miglioramento della qualità dei servizi e delle capacità tecniche e operative. Associazioni e Onlus esprimono un interesse principalmente per l'Azione 3, volta all'inserimento di soggetti svantaggiati. Elevato è anche il numero dei progetti finanziati a valere sull'Azione 1 di cui risultano beneficiari Associazioni e Onlus. La partecipazione delle Organizzazioni di volontariato e delle Fondazioni, infine, è piuttosto modesta. In questo caso, le riflessioni sono numerose. Le fondazioni, infatti, beneficiano di una disponibilità (talvolta consistente) di capitali per la realizzazione delle proprie attività istituzionali, a fronte di strutture solitamente agili e che beneficiano di agevolazioni anche per quanto attiene l'amministrazione contabile. Nel caso delle organizzazioni di volontariato, quelle che rispettano l'ispirazione originaria raramente dispongono di personale e organizzazione tali da gestire un progetto. D'altronde, la finalità degli organismi di volontariato è quella di perseguire finalità generali a favore di soggetti deboli (tutelare, promuovere diritti, assistere) piuttosto che realizzare progetti. Come ricordato, l'avvio delle attività non è avvenuta contemporaneamente per tutti i progetti, ma nel periodo compreso tra il 10/04/2006 e il 28/07/2006. Questo significa che la rilevazione ha avuto luogo nel momento in cui i diversi progetti si trovavano in una fase che oscilla tra il 3° e il 6° mese di realizzazione delle attività. Il questionario richiedeva di indicare in termini percentuali lo stato di avanzamento delle attività anche successive al terzo mese, di conseguenza, i dati forniti dai

beneficiari attraverso i questionari hanno offerto indicazioni utili anche rispetto all'andamento futuro dei progetti. La percentuale di effettiva realizzazione delle attività previste nel primo trimestre per ciascun progetto è complessivamente confortante. Su 250 progetti, 157, pari al 62,8% del totale, rispettano pienamente i tempi di svolgimento. Altri 43 hanno realizzato tra il 50 e il 90% delle attività programmate per il trimestre. Complessivamente, dunque, l'80% dei progetti avviati sembra rispettare i tempi di programmazione. Preoccupante appare invece la situazione di coloro che non hanno avviato ancora le attività previste per il primo trimestre. Relativamente alle diverse azioni, per quanto concerne l'Azione 1 emerge che 49 progetti rispettano la pianificazione operativa iniziale o dichiarano ritardi contenuti. Ben diversa invece la situazione dei 19 progetti il cui stato di avanzamento è ancora fermo allo 0% di attività realizzate. Sui ritardi, in ogni caso, pesa senz'altro la complessa identificazione degli Enti Formativi che dovranno essere incaricati di realizzare le attività di competenza degli enti di formazione accreditati. Per quanto concerne l'Azione 2, dalla rilevazione di monitoraggio emerge che 17 progetti stanno svolgendo il progetto approvato nei tempi e nei modi previsti, 3 sono stati avviati in ritardo ma procedono in linea rispetto a quanto pianificato; 7 progetti sono invece ancora fermi allo 0%. Per quanto concerne l'Azione 3, dalla rilevazione di monitoraggio emerge che la stragrande maggioranza dei beneficiari (136 progetti pari al 93% dei beneficiari) adempie alle attività rispettando quanto pianificato in avvio. Infine, per quanto concerne l'Azione 4, dalla rilevazione di monitoraggio emerge che un solo progetto procede nel rispetto del cronoprogramma. E' presto per parlare di risultati, di sicuro la complessa macchina della Sovvenzione Globale ha preso avvio.

NOTIZIE DEL TERZO SETTORE

L'INIZIATIVA COMUNITARIA EQUAL PER L'INCLUSIONE SOCIALE

Si è svolto a Napoli, nei giorni 28 e 29 settembre 2006, il workshop organizzato da RES International e dal Consorzio LECOLE.

L'evento rientra nelle attività di quattro Partenariati transnazionali, rappresentati da: "Nuovi orizzonti per l'economia sociale", "Aquilone", "Cinema e Parità" e "L'altra metà del cielo".

Larga la partecipazione dei beneficiari, degli organismi partner nazionali ed transnazionali, delle imprese, delle istituzioni, degli esperti. La presenza di tutte le componenti dell'iniziativa Equal ha offerto l'opportunità di approfondire e condividere problematiche e risposte ai diversi fenomeni di discriminazione e emarginazione. Sono state organizzate quattro diverse sessioni tematiche, per sviluppare un confronto puntuale sulle principali dimensioni del problema della parità, con l'obiettivo di stilare raccomandazioni e linee guida, per innovare e potenziare le politiche sociali per l'inclusione. Le sessioni tematiche sono state: Parità e svantaggio, Parità e economia sociale, Parità di genere e Parità e strategie di comunicazione.

Un contributo importante alla qualità e alla validità dei lavori è giunto dai partecipanti provenienti dagli organismi transnazionali.

Il concetto di svantaggio, e le connesse differenti prospettive di governo della diversità e di valorizzazione della differenza, hanno rappresentato lo scenario del workshop.

Numerose e interessanti le indicazioni emerse nei lavori di gruppo. E' stato innanzitutto sottolineato come i processi di contrasto ai fenomeni di disagio e le relative politiche di inclusione debbano fondarsi sulle esigenze e le attitudini dei beneficiari. L'economia sociale, in particolare, riveste e deve rivestire un ruolo sempre più ampio nello sviluppo sociale ed economico delle comunità e dei territori. Per i *policy maker* appare forte l'esigenza di integrare le politiche di inclusione con quelle di occupazione. In tal senso, l'economia sociale può promuovere le diverse istanze di servizi sociali, di occupazione, di inclusione socio-economica delle fasce socialmente deboli.

L'impegno delle istituzioni e delle organizzazioni deve orientarsi verso la qualità dei servizi e degli operatori. Per tale motivo appare necessario rinnovare le politiche formative, allacciandole strettamente alla sostenibilità occupazionale e collegandosi ai Piani di sviluppo locale. Solo in tale modo è possibile evitare il rischio di generare occupazione occasionale.

La questione della parità continua a costituire un ostacolo alla piena inclusione sociale ed occupazionale soprattutto delle donne. Al fine di promuovere l'accesso e il rientro nel mercato del lavoro delle donne, è necessario che istituzioni e politiche sociali considerino anche la dimensione maschile. In tale maniera, diviene possibile promuovere un incremento occupazionale, e favorire l'accesso a servizi di qualità. In particolare, è stata evidenziata la necessità di favorire processi e professionalità in grado di rafforzare il dialogo all'interno della famiglia, dove spesso si consolidano meccanismi di relazione che producono discriminazione e segregazione. I servizi *family friendly* e le strutture esistenti devono essere potenziati, integrati ed innovati, con risorse, competenze e professionalità capaci di edificare sistemi sociali ed organizzativi equi e rispondenti alle esigenze di parità e conciliazione.

Per quanto attiene la comunicazione, i partecipanti sottolineano il bisogno di riformare strategie che non mirano efficacemente al superamento dei pregiudizi e degli approcci fondati su stereotipi. In particolare, deve essere prestata maggiore attenzione ai modelli di comunicazione che intendono informare e modificare gli atteggiamenti sociali.

La comunicazione, poi, deve diventare capace di monitorare la propria azione e l'impatto del messaggio proposto. In effetti, le problematiche di comunicazione appaiono trasversali e decisive per il successo di programmi e strategie connesse con svantaggio e diversità, economia sociale, parità. Alla conclusione dei lavori ha partecipato anche la dr.ssa Maria Adinolfi, della Regione Campania.